

Vogliamo la Luna!

di Valerio Bruschini

In questi giorni di un agosto torrido, ma non per le temperature, va finalmente in onda a reti globalmente unificate la tragicommedia: *Emergenza Perenne*, il cui copione è stato sapientemente scritto dai CFM (Capitalisti finanziari mondiali), in arte: Dottor Jekyll e Mister Hyde.

Ad onor del vero, questa denominazione, tanto affascinante quanto fuorviante, è stata elaborata dai DMM (Dirigenti dei Mass Media); così, i giornalisti possono parlare degli IP (Investitori Provvidenziali), cioè del salvifico Dottor Jekyll, quando i CFM riversano le loro valanghe di denaro in un determinato Paese, mentre devono inveire contro gli SC (Speculatori Cinici), ovvero contro il malefico Mister Hyde, quando gli stessi CFM ritirano le loro masse di denaro da quel determinato Paese, per investirle altrove.

In questo modo, i telespettatori inebetiti ed i lettori istupiditi, da lungo tempo resi inoffensivi e passivi, possono maledire gli SC, non avendo neppure il piacere di conoscerne il volto, poiché mai i "liberi" mass media dell'Occidente "democratico", che "mostrano tutto ciò che accade in tempo reale", dicono chi sia Mister Hyde, che, così, diviene il *Deus Absconditus* di cui parla Niccolò Cusano. Questa Divinità inaccessibile persino ai tanto decantati Servizi Segreti di tutti i Paesi, questa Suprema Entità impalpabile è, in compenso, capace di determinare la vita e la morte di ogni essere vivente in un modo così tangibile che il Dio di biblica memoria non si è mai neppure sognato.

Va pur detto che i CFM, per mettere in scena il loro copione, si avvalgono della regia di una Trinità di tutto rispetto: FMI (Fondo Monetario Internazionale), BM (Banca Mondiale) e BCE (Banca Centrale Europea), che assoldano quali guitti/attori gli UP (uomini politici) dei vari Paesi.

Questi, accompagnati dalla colonna sonora di: "Vai avanti, cretino!", vengono spinti sul proscenio, per recitare la commedia: *Emergenza Perenne*, con il compito di trasformarla in una tragedia per le popolazioni, che non solo li hanno, formalmente, eletti, ma anche li mantengono, permettendo loro un tenore di vita che neanche Luigi XIV, il Re Sole, poteva concedersi.

Gli UP, nella loro recita, sono valentemente coadiuvati dai tecnici delle luci e del suono, cioè i Direttori delle varie testate (che danno nello stomaco di chi guarda e/o legge), i giornalisti scendiletto e gli esperti a libro paga dei CFM, tutti "liberamente e democraticamente" concordi nel presentare gli "inevitabili sacrifici" come eventi naturali e come finalizzati a scongiurare il "Male maggiore", molto opportunamente mai ben definito.

In questo torrido agosto, può essere di una qualche utilità l'editoriale di Serge Halimi, Direttore di *Le Monde Diplomatique*: "Apparentemente, la crisi del debito sovrano è determinata da meccanismi "complessi" la cui comprensione necessita la capacità di sapersi destreggiare con le innovazioni permanenti dell'ingegneria finanziaria: prodotti derivati, premi di fallimento (i famosi Cds o credit default swaps), ecc. Tale sofisticazione complica l'analisi, o meglio la restringe a un piccolo cenacolo di "sapienti" che sono generalmente i profittatori. Essi incassano avendo cognizione di causa, mentre gli "analfabeti" economici pagano, pensando che si tratti di un tributo dovuto al fato. O a una modernità che li schiaccia, che è la stessa cosa".

Dopo una sintetica, ma istruttiva, ricostruzione di come funzionava il sistema dei prestiti di denaro agli Stati dall'epoca delle Monarchie europee del Cinquecento agli Anni Settanta del secolo scorso, Halimi afferma: "Con gli anni '80, lo scenario è cambiato. La scala mobile dei salari sparì praticamente ovunque ... Approfittando della liberalizzazione dei movimenti dei capitali, i "risparmiatori" ... mettono gli stati in concorrenza tra loro e, per usare un'espressione di Francois Mitterrand, "guadagnano denaro dormendo".

Poi, in base all'aureo principio economico: "L'appetito vien mangiando": "Ai meccanismi

*che favoriscono il capitale a svantaggio del lavoro, la “troika” (Commissione europea, Banca centrale europea ... e Fmi) ha deciso di aggiungere la costrizione, il ricatto, l’ultimatum”.*

Ora, viene la parte senz’altro più illuminante dell’analisi di Halimi: *“Stati dissanguati per avere soccorso troppo generosamente le banche implorano un prestito per arrivare alla fine del mese; la troika impone loro di scegliere tra la purga liberista e il fallimento ... I governi di questi stati rimangono, ma unicamente per sorvegliare la corretta esecuzione degli ordini e per ricevere gli eventuali sputi del loro popolo, che ha capito che non sarà mai abbastanza povero per impietosire il sistema”.* Halimi ricorda, poi, un elemento “obliato” da ogni spumeggiante Direttore di telegiornale: *“Mario Draghi, futuro governatore della Bce, che, come il suo predecessore, dispenserà consegne di “rigore” ad Atene, è stato vice presidente di Goldman Sachs all’epoca in cui questa banca aiutava la destra greca a truccare i conti pubblici”.*

In maniera educata e, soprattutto, “democratica”, Jean Claude Trichet, attuale presidente della BCE, prevede come cosa buona e giusta che: *“le autorità europee abbiano il diritto di veto su alcune decisioni di politica economica nazionale”.*

Ben altre sono le indicazioni, date da Halimi in conclusione del suo editoriale: *“Le soluzioni – volgere le spalle alle politiche monetariste e deflazioniste che aggravano la “crisi”, annullare totalmente o in parte il debito, colpire le banche, domare la finanza, deglobalizzare, recuperare le centinaia di miliardi di euro persi dallo stato sotto forma di riduzioni di tasse a favore dei ricchi (soltanto in Francia 70 miliardi negli ultimi dieci anni) – sono note ... Si tratta meno che mai di un dibattito “tecnico” e finanziario, ma piuttosto di una battaglia politica e sociale”.* Ed il grido di battaglia non può che essere la frase di Jean - Paul Sartre: *“Non vergognatevi di volere la luna: ne abbiamo bisogno!”.*